

OMELIA DOMENICA DELLE PALME – ANNO B



Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli! (Mc. 11,1-10)

(Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco: 14,1 – 15,47).

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa; “santa” perché in questi giorni possiamo verificare fino a che punto ci ha amato il Signore Gesù.

Cristo, era ben consapevole della condanna a morte inflittagli dalle autorità religiose ebraiche, per questo gli apostoli gli avevano sconsigliato di salire a Gerusalemme, ma contemporaneamente era totalmente conscio della missione che doveva portare a

compimento quella di salvare mediante la sua morte in croce tutti gli uomini, noi compresi. Quindi si recò nella Città Santa e fece il suo ingresso da re, cioè da guida del suo popolo. Però, il suo atteggiarsi, non fu quello dell'uomo potente che incute timore ma quello della persona mite e umile di cuore che vuole donarsi per tutti coloro che ricercano un senso pieno alla loro esistenza. Si discostò dai tanti potenti o opinion leader che anche oggi s'illudono di avere la verità in tasca su tutto e su tutti e ci vogliono convincere raccontandoci una menzogna dietro l'altra.

Ma, il Signore Gesù, anche all'inizio della Settimana Santa 2018 entra nuovamente nelle nostre città e le percorre per liberarci dal male, dalla confusione e dal disorientamento presente in una società che ritenendosi adulta emargina sempre di più Dio e i suoi precetti. Anche oggi, come duemila anni fa, il Messia è nuovamente tra noi per darci speranza e ottimismo e farci comprendere che non siamo soli a lottare contro tutto il negativo che ci assedia a livello locale e planetario.

Nella Messa di questa domenica udiremo nuovamente la narrazione della Passione di Cristo. Prima "l'Osanna" con l'ingresso trionfale e dopo pochi giorni il "Crocifiggilo", poiché è facilissimo passare dall'accoglienza del Nazareno alla sua condanna. Basta poco per tradirlo! In quel momento lo ripudiarono tutti: dagli apostoli che vissero con Lui per tre anni alla folla che aveva beneficato della sua parola e dei suoi gesti. Ma anche noi possiamo tradirlo quando interpretiamo il Vangelo secondo i nostri gusti; direbbe il cardinale G. Biffi: "gli cambiamo le parole in bocca e gli facciamo dire quello che vogliamo". Quando criticiamo con affermazioni qualunquiste e non verificate la Chiesa. Quando non lo accogliamo nella persona del malato, del fragile e del bisognoso d'aiuto.

Per noi è molto semplice rinnegarlo come Pietro ma Lui non ci abbandonerà mai, poiché per sempre si caricherà la croce sulle sue spalle e la porterà fino al Calvario. E, quella croce, che ai più è apparsa una sconfitta, è l'autentica vittoria del bene sul male influenzando positivamente duemila anni di storia.

Non sprechiamo questa la Settimana Santa ma accogliamo almeno qualche goccia di questo grande amore, l'unica forza che può trasformare il nostro cuore portando pace e fraternità nelle nostre famiglie, sui luoghi di lavoro e nella nostra città. Il ramo di ulivo benedetto che sarà distribuito domenica è il simbolo.

Nei prossimi giorni siamo vicino a Gesù partecipando ai vari riti: il Giovedì Santo celebrando la Santa Cena, il Venerdì Santo adorando la sua croce, il Sabato Santo vegliando in attesa dell'annuncio della sua Risurrezione. Anche le due "Pillole di

Saggezza” proposte da questo blog sono uno strumento per comprendere maggiormente le sofferenze fisiche, psicologiche e spirituali che il nostro Maestro ha subito per ciascuno di noi.

Lasciamoci “toccare il cuore”; non abbandoniamolo come fecero quei tre apostoli nell’Orto degli Ulivi e non addormentiamoci nei nostri affari o ricorrendo cose inutili.

Don Gian Maria Comolli

25 marzo 2018